Intervista a Monica Rizzi, Assessore allo Sport e Giovani Regione Lombardia   
di Maurizio Pavani   
   
   
LE INTERVISTE IN ESCLUSIVA DEL PORTALE LOMBARDI NEL MONDO. La frase   
rivelatrice: eliminare ogni distanza, reale o percepita, tra l'ente Regione   
e i cittadini lombardi, nel mio caso i giovani, le associazioni sportive e i   
territori: questa la priorità e il messaggio che fin da subito ho inteso   
sostenere e comunicare attraverso le molteplici iniziative e i progetti fino   
ad oggi messi in campo.  
Intervista a Monica Rizzi, Assessore allo Sport e Giovani Regione Lombardia   
   
Monica Rizzi   
   
- D: Assessore, a quasi 18 mesi dall'inizio del suo mandato, quali   
iniziative e progetti ha ritenuto importante avviare da subito e quali nel   
medio e lungo termine?   
   
- R: L'assessorato allo Sport e Giovani di Regione Lombardia non è una   
realtà chiusa tra le mura degli uffici al quarto piano di Palazzo Lombardia.   
E’ invece fucina di progetti, luogo di incontro e scambio, le cui porte sono   
aperte a qualsiasi contributo e idea costruttiva. Un esempio su tutti è il   
Forum Istituzionale dello Sport, tavolo di dialogo e confronto bidirezionale   
tra Regione e Province lombarde sui temi dello sport. Si tratta di uno   
strumento già previsto da una legge regionale del 2002, rimasto per anni   
lettera morta, al quale ho voluto dare significato e nuova vita. Un   
risultato raggiunto nel luglio scorso con il primo insediamento del Forum.   
Ma questo è solo un esempio: non basterebbe un libro intero per rendere   
conto di tutto il lavoro svolto in questi primi diciotto mesi da me e dalla   
mia squadra in assessorato. Generalizzando, posso dire, per quanto riguarda   
lo sport, di aver puntato soprattutto al sostegno della pratica sportiva- ad   
esempio attraverso i 5,5 mln di euro di contributi in conto interessi per la   
realizzazione di impianti di uso pubblico e l'adeguamento di quelli   
esistenti - , allo sviluppo di progettualità innovative con il mondo   
sportivo - ad esempio il progetto Sportivamente paralimpici rivolto ad   
incentivare la pratica sportiva tra gli studenti con disabilità - e alla   
valorizzazione dei grandi eventi sportivi, come il Gran Premio di Monza o   
gli Europei di Pallavolo, per promuovere contestualmente lo sviluppo del   
territorio attraverso lo sport. Quanto alle politiche giovanili i principali   
interventi hanno riguardato la promozione del turismo giovanile, il sostegno   
all’associazionismo e all'imprenditoria giovanile, la valorizzazione dei   
giovani talenti in ambito artistico musicale e lo sviluppo di un sistema di   
governance per le politiche giovanili .   
   
   
   
- D: Diversa abilità nello sport. Se è vero che lo sport è in grado di unire   
e integrare; qual è la strada che istituzioni, federazioni, associazionismo   
e volontariato devono percorrere insieme?   
   
- R: Lo slogan scelto per la campagna del mio assessorato non lascia dubbi:   
"Regione Lombardia, lo sport per tutti!" Il messaggio è chiaro: occorre   
innanzitutto che si parli dello sport diversamente abile, dei suoi grandi   
campioni e delle immense emozioni che sanno regalarci. Questo perchè tutti i   
ragazzi con diversa abilità e le loro famiglie siano messi a conoscenza   
della grande alternativa che lo sport può offrire loro. Oggi infatti,   
secondo le più recenti stime, solo l'1 per cento delle persone diversamente   
abili pratica sport. Un dato che Regione Lombardia punta almeno a   
raddoppiare nel corso di questa legislatura. Per farlo occorre creare un   
sistema di sinergie tra istituzioni, federazioni, associazionismo e   
volontariato. Con grande impegno il mio assessorato sta lavorando in questa   
direzione: ne sono esempio la convenzione con il CIP, la particolare   
attenzione riservata alle manifestazioni sportive che coinvolgono atleti con   
diversa abilità, il sostegno concreto a tutti quegli interventi strutturali   
volti a rendere gli impianti pienamente fruibili, la promozione di   
iniziative di sensibilizzazione come il Superabili Day e tanto altro ancora.   
   
   
   
- D: Nel ringraziarla per la disponibilità, a chiusura dell’intervista una   
domanda un po’ particolare. In assoluto, quale ingiustizia mai vorrebbe   
vedere fatta al mondo dei giovani e dello sport dilettantistico?   
   
R: Purtroppo, come ogni tanto emerge anche dalle cronache dei giornali, la   
più grande ingiustizia che mai vorrei vedere fatta al mondo dei giovani e   
dello sport dilettantistico già incombe su di essi: si tratta di quella   
concezione snaturata dello sport per la quale praticare sport non significa   
crescere, divertirsi, confrontarsi, impegnarsi, imparare i valori del   
rispetto, della sana competizione e dell’inclusione. Fare sport in questa   
concezione distorta significa invece solo ed esclusivamente vincere. Con   
ogni mezzo, anche assumendo o facendo assumere sostanze dopanti per   
migliorare le prestazioni, e ad ogni costo, anche a quello della vita. Per   
questo dobbiamo tutti insegnare alle nuove generazioni a vivere lo sport   
come momento di aggregazione, divertimento e salute. Dobbiamo insegnare che   
non si può sempre vincere. Fare sport significa soprattutto fare del bene a   
se stessi, conoscere il proprio corpo, i suoi limiti e rispettarli. Doparsi   
va contro tutte queste regole. Per questo occorre studiare azioni concrete   
per intervenire in modo efficace contro il doping. A questo proposito posso   
già anticipare che, nelle prossime settimane, verrà presentato il Codice   
etico dello sport, del quale sono promotrice, che prevede   
un'autoregolamentazione da parte delle società sportive anche sul tema della   
lotta al doping.   
   
   
   
Maurizio Pavani 25/10/2011  
www.lombardinelmondo.org